

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI



FACEBOOK



TWITTER

SOSTIENICI



DONA OR

MENU **ULTIME NOTIZIE** **CRONACA** **POLITICA** **ECONOMIA** **SANITÀ**
CINEMA E TV **SPORT**

Home / Editoriale

/ SHARE

Famiglia, non basta un assegno

Pubblicazione: 17.05.2021 - Maurizio Vitali

L'inverno demografico è il guaio più tremendo dell'Italia. L'assegno familiare varato dal governo è importante, ma non basta. Il resto lo può fare solo l'amore per la vita



(LaPresse)

L'inverno demografico è il guaio più tremendo dell'Italia, quello che in un certo senso sintetizza tutti i suoi guai: non si fanno figli, non si genera futuro. La denatalità impedisce la crescita.

Ed è di sicuro una riforma epocale il varo dell'assegno unico per figlio, ufficialmente confermato dal presidente del

Consiglio, Mario Draghi, con tanto di plauso pontificio in presenza, agli **Stati generali della natalità**, venerdì scorso. Proprio “riforma epocale” l’ha definita Draghi. La definizione è giusta non perché il provvedimento metterà a posto tutto come una bacchetta magica (da 20 miliardi, assegni anche fino a 250 euro mensili per figlio), ma perché segna e attua una triplice novità di impostazione: 1) è unico, quindi sostituisce misure frammentate e disomogenee, semplificando e razionalizzando; 2) è universale, cioè va a tutti i figli indipendentemente dalle caratteristiche dei genitori; una parte dell’assegno è fissa per tutti, una parte varia con il reddito: ciò significa che della povertà si tiene giustamente conto, ma una politica per le nuove generazioni non può ridursi al contrasto alla povertà; 3) è durevole: l’assegno spetta al figlio da due mesi prima della nascita ai 21 anni, cioè alla soglia di ingresso nell’età adulta. In questo modo si afferma un’attenzione all’impegno della famiglia in quanto tale, che deve mantenere ed educare il figlio ben oltre il tempo della nascita e della prima infanzia.

A questo punto la domanda, ovvia, è: basterà? Da solo, no. Ma intanto possiamo constatare che, dove l’assegno unico è stato applicato, ha dato risultati positivi. Specialmente lo si può osservare in Francia. Naturalmente non è solo il sostegno economico diretto che può aiutare la natalità. Ci sono altri fronti su cui agire: il lavoro, le misure di conciliazione, i servizi educativi. Per non parlare della casa. Sono tutti fronti su cui non facciamo gran bella figura nel confronto con i Paesi europei. Siamo a livelli molto bassi di occupazione femminile, ed è appurato che non è la donna che lavora che fa meno figli, ma quella senza lavoro. Progressi li abbiamo fatti nei congedi genitoriali, però fatto 100 il livello di “copertura” di Svezia e Finlandia, e quasi zero quello di Grecia e Portogallo, l’Italia è a quota 30: cioè ancora poco. Analogamente per gli asili nido: sono troppo pochi, anche qui meno di un terzo del fabbisogno ideale: e troppo cari.

Il governo e la politica ne hanno di lavoro da fare. E sarebbe dunque importante che questa materia non finisse nel tritacarne delle bandiere identitarie e dei pretesti per litigare, che ahimè sembrano la principale occupazione dei partiti (chi più chi meno), ma vedesse uno sforzo di convergenza e di coesione. Per fare riforme e progressi occorrono stabilità e continuità, anche quando mutassero le maggioranze: è una cultura politica da ricreare, e che



ULTIMI EDITORIALI

La pace riparte da un seminterrato di Gaza

🕒 18.05.2021 alle 02:26

Come abbandonare il reddito di cittadinanza

🕒 16.05.2021 alle 03:29

L'esame di maturità (della Chiesa)

🕒 15.05.2021 alle 03:07

Roma, perché non guardiamo cosa succede nelle città?

🕒 14.05.2021 alle 07:17

La sanità non basta

abbiamo fortunatamente presente, per fare un esempio, almeno in misura significativa, nelle amministrazioni di Milano, da Albertini in poi (e infatti la città ha mutato in meglio il proprio volto).

Si può ancora riproporre, a questo punto, la domanda: basterà?

Quello che è certo, è che bisogna interrogarsi sulle origini della denatalità. Tenendo presente due caratteristiche essenziali: che essa interessa, seppure in maniera diversa, **tutti i Paesi europei** e che viene da lontano. Per stare all'Italia, dopo i livelli record di nascite col boom economico negli anni 60 (quasi 3 figli per mamma), è stato un continuo calo, un po' frenato nei primi anni duemila grazie soprattutto alle immigrate, e poi **accelerato dalla crisi del 2008** a tutt'oggi. Il calo, insomma, è iniziato dalla metà degli anni 70, e qui ognuno può riflettere su cosa sia successo o deflagrato da allora sul piano della mentalità e del costume prevalente.

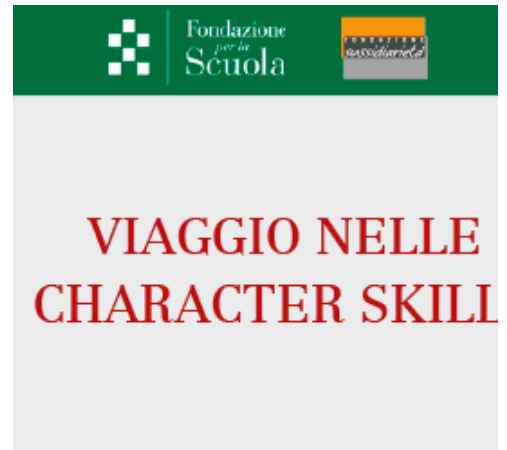
L'esito odierno? Forse la parola chiave è "paura": "C'è una crisi delle relazioni si investe sempre meno su questo fronte. Viviamo in una società che ha paura di mettersi in gioco... Diciamo che c'è

🕒 13.05.2021 alle 01:11

VEDI TUTTI

AD

Se hai la partita IVA:
TIM Business in
promo online a soli
TIM BUSINESS |



meno educazione sentimentale, oggi le persone cercano sempre più affetto senza rischio...". Non è l'omelia di un prete vintage, è il parere di un economista, Leonardo Becchetti, in una recente intervista a *formiche.net*. "Il problema è il mix micidiale di cause. Da una parte non si vuole più investire nella relazione stabile, ci cerca affetto a basso costo, dall'altra c'è l'aspetto economico del lavoro che non c'è e se c'è è precario e che riguarda di più chi i figli ne vorrebbe ma non può perché non ha un reddito sufficiente".

La politica? Può arrivare al livello di far sentire alle coppie italiane di non essere abbandonate a se stesse nella scelta e nell'impegno di tirar su un figlio. Ma non può arrivare fino al cuore della questione. Ci arriva solo una cultura e una mentalità nuova, quale solamente può innescare la testimonianza di affetti, maternità e paternità, famiglie in cui non vince la paura, ma la speranza. Le si riconosce da un segno facilissimo: la letizia. Perché, come dice Péguy, "per sperare bisogna essere molto felici, bisogna aver ricevuto una grande grazia".

— — — —

Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi piace [Piace a 47.822 persone.](#) [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

TI POTREBBE INTERESSARE

DIARIO CILE/ Proteste e voti in un Paese che può diventare modello nel mondo

CON I SUOI ORGANI SALVA TRE BIMBI/ Jordan, a 9 anni hai cambiato la morte in...



ULTIME NOTIZIE

Il "triangolo" Jeda, Ilary Blasi e Vera Gemma/ Video: diventa la telenovela "Jedaje"

🕒 18.05.2021 alle 10:54

Lorella Cuccarini "Io e Arisa ci siamo confidate molto.."/ "Tornerò ad Amici se.."

🕒 18.05.2021 alle 10:53

Terremoto oggi mar Adriatico centrale M 2.8/ Ingv ultime notizie, trema anche Bolzano

🕒 18.05.2021 alle 10:50

Diretta Europei nuoto 2021 Budapest/ Streaming Rai 2: bene Miressi, Pilato out!

🕒 18.05.2021 alle 10:50

BORSA ITALIANA OGGI/
Atlantia a -0,9%, Cnh
Industrial a +2,6% (18 maggio
2021)

🕒 18.05.2021 alle 10:49

VEDI TUTTE

AD

Nuova Toyota Yaris Cross Hybrid sta arrivando. Guidala per primo.

Toyota

sponsored by **Nespresso****Novità Vertuo | In offerta esclusiva fino al 19.05**

Fino al 19 maggio

Scopri Vertuo, un sistema innovativo

Per un caffè con una ricca e mor



TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

La pace riparte da un seminterrato di Gaza

Pubblicazione:

18.05.2021 -

Fernando De Haro

/ SHARE

Famiglia, non basta un assegno

Pubblicazione:

17.05.2021 -

Maurizio Vitali

/ SHARE

Come abbandonare il reddito di cittadinanza

Pubblicazione:

16.05.2021 - **Pietro****Marzano**

/ SHARE

2008 **2009** **2010** **2011** **2012** **2013** **2014** **2015** **2016** **2017** **2018** **2019**
2020

Privacy e Cookies Policy **Aiuto** **Redazione** **Chi siamo** **Pubblicità**

P.IVA: 06859710961

Sitemap HTML **Feed Rss** **Tags**